

PERCORSI CATECHETICI
PER LA COMUNITA' CRISTIANA EVANGELICA CHIESA VALDESE DI
BERGAMO

Anno ecclesiastico 2014/15

*Ricòrdati del giorno del riposo per santificarlo.
Lavora sei giorni e fa' tutto il tuo lavoro,
ma il settimo è giorno di riposo, consacrato al SIGNORE Dio tuo;
poiché in sei giorni il SIGNORE fece i cieli, la terra,
il mare e tutto ciò che è in essi, e si riposò il settimo giorno;
perciò il SIGNORE ha benedetto il giorno del riposo
e lo ha santificato.*

Care sorelle e cari fratelli, dopo tre No: *non* avere altri déi, *non* farti immagine, *non* pronunciare il nome del Signore invano, finalmente un Sì:

Ricòrdati del giorno del riposo per santificarlo.

Un comandamento positivo. Un Sì. Per te. Più per te che per Dio. Non è un sacrificio tuo per Dio, ma misericordia di Dio per te. *Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato* (Marco 2,27). Per te. Dio dice Sì a te. Non: tu *devi* dire Sì a Dio. Ma: Dio dice Sì a te. Ricòrdatelo.

Ricòrdatelo quando senti solo dire No a te. Quando senti solo dire: devo fare questo, devo fare quello, non devo fare questo, non devo fare quello... e, se non faccio questo, se non faccio quello... se non ce la faccio... un altro sacrificio... tra tutte queste celebrazioni dei tuoi sacrifici dimentichi l'essenziale: Dio dice Sì a te.

E non devi subito immaginarti un dio che dice Sì, *ma... sì, ma* devi fare questo e devi fare quello... sì, se fai questo, sì, *se* fai quello... *se* io dico Sì a Dio, certo, Dio dirà Sì a me, cioè Dio *deve* dire Sì a me... che Sì sarebbe? Un Sì che dipende da me. E che Dio sarebbe? Un dio che dipende da me. Tutto dipende da me, allora Dio non c'è. Dio non c'è perché tutto dipende sempre da me.

Ma ora Dio dice Sì a te. Ricòrdatelo.

Questo è forse il profondo senso del comandamento *Ricòrdati del giorno del riposo per santificarlo*: sentire che Dio dice Sì a te. Sentire pronunciare Do il grande Sì della vita.

Ecco perché è il comandamento più grande in senso: il più ampio e il più citato nella Bibbia. Perché dietro sta il grande Sì di Dio. La sua ragione è il grande Sì di Dio.

E qual è il grande Sì di Dio?

Nel libro dell'Esodo è la creazione: *poiché in sei giorni il SIGNORE fece i cieli, la terra, il mare e tutto ciò che è in essi, e si riposò il settimo giorno...* Il primo grande Sì di Dio. Nel libro del Deuteronomio leggiamo invece: *ricòrdati che sei stato schiavo nel paese d'Egitto e che il Signore, il tuo Dio, ti ha fatto uscire di là con mano potente e con braccio steso; perciò il Signore, il tuo Dio, ti ordina di osservare il giorno del riposo.* Non è quindi la creazione, bensì la *liberazione* dalla schiavitù, l'uscita dall'Egitto, quando Israele con le truppe del Faraone alle spalle e il mare chiuso davanti non sentiva che dirsi da tutte le parti No. E, infine, per noi cristiani il giorno del riposo è diventato il ricordo dell'ultimo grande e definitivo Sì di Dio, la *risurrezione*.

Mi ricordo, quindici anni fa a Palermo, centinaia di fratelli e sorelle appena sopravvissuti alla fuga attraverso il deserto africano e la traversata del mare, sbarcati in Sicilia, si riuniscono per la preghiera nella nostra chiesa del quartiere Noce. Non possono tornare indietro e non sanno come andare avanti. Una situazione difficile, disperata, come quella d'Israele davanti al Mar Rosso. Pianti, lamentele. All'improvviso un gran silenzio. Un fratello si era alzato con la Bibbia in mano e legge ad alta voce quel che Mosè disse al suo popolo in quella situazione (Es 14,13): *Non abbiate paura, state fermi e vedrete la salvezza che il Signore compirà oggi per voi...* nel momento del minaccioso No gli ha fatto sentire il Sì di Dio.

In qualche modo sono andati avanti. Trovarono qualche lavoro per sopravvivere. Dopo alcuni mesi, un altro incontro. Il numeri di presenti radicalmente diminuito. Un fratello lamenta che molti altri non rispettano la domenica, non vengono più al culto. Lamentele, rumori, ribellione. Uno prende la parola e spiega che devono lavorare per mangiare. Lavorare per sopravvivere. Con stupore sentii la testimonianza di una donna che si alzò e disse: “Rinunciate al lavoro. Ho perso quattro lavori perché santificavo il giorno del Signore. Adesso il Signore mi ha fatto trovare un lavoro secondo la sua volontà”, che intendeva un lavoro corretto, con contratto, dignitoso, senza false dipendenze, senza schiavitù.

Ubbidienza estrema verso Dio, ma anche fiducia estrema in Dio. Ci dà la misura estrema di questo comandamento. Nell’antica Israele non si lavorava per produrre lusso. Si lavorava per sopravvivere. Cosa vuol dire interrompere un lavoro di sopravvivenza? Una misura estrema. Ancora oggi, ogni venerdì sera in Israele: tutto fermo, tutto interrotto. *Shabàt*. Sabato. Certo, se uno è in pericolo di vita lo aiutano. Ma appunto: solo se uno è in pericolo di vita. Altrimenti: tutti fermi. *Shabàt*.

Un’imposizione. Lo *shabàt* non è naturale. Il giorno è posto dalla natura. Dal sol levante fino al tramonto. L’anno è altrettanto posto dalla natura. Ma la settimana non esiste. Infatti, lo *shabàt* è una cosa tutta particolare del popolo d’Israele. *Shabàt* non è natura. *Shabàt* è parola. Parola di Dio. Che entra, si impone nel nostro tempo. Patto con Dio. Patti chiari, amicizia lunga. La nostra natura va avanti senza freni e senza pietà. Dio impone un limite: *shabàt*.

E’ paradossalmente una parola d’azione che significa semplicemente: smettere. Il significato del comandamento in una sola parola è questo: *smettila*. Ricordati del giorno *smettila*. Ricordati di questa parola: *smettila*. La parola di Dio che incide nella mia vita come una spada a doppio taglio è questa: *shabàt = smettila*.

Il grande Sì di Dio: *smettila*? Non è piuttosto un No? E qui dobbiamo fare attenzione, perché ci possiamo confondere. Verso l’esterno lo *shabàt* ebraico pare un grande No, una limite imposto. Ma hai mai sentito un ebreo come lo vive veramente, quanto lo ama? Essere insieme con i propri cari, i ricordi, i profumi, i cibi, i bei vestiti...

Nel grande No si nasconde la gioia, la festa del Sì della vita. Nella parola *smettila* si può nascondere il grande Sì di Dio. Viceversa, il grande Sì di Dio lo possiamo sentire oggi a cominciare da questa piccola parola pungente: *smettila*.

Se la smettissimo, anche solo per un giorno, di produrre beni di ogni tipo. La creazione riprenderebbe a respirare. E ci direbbe grazie.

Se la smettissimo, anche solo per un giorno alla settimana, di consumare sfrenatamente, di sfruttare tutto e tutti fino agli estremi. La terra e i suoi abitanti riprenderebbero a respirare. E ci direbbero grazie.

Se la smettissimo, anche solo per un giorno, di ridurre tutto e tutti ad una merce da consumare. Le persone riprenderebbero ad essere persone. Libere. Che vivono non per forza, capacità o utilità, ma grazie a Dio, grazie al grande e inesauribile Sì di Dio.

Chiamiamo “estremisti” i religiosi. Ma non siamo piuttosto noi gli estremisti di questo mondo, della produzione estrema, del consumo estremo e del potere assoluto sui beni di questa terra? La nostra è forse solo un’altra religione. Un altro dio che si chiama avidità al quale siamo senz’altro disposti a consacrare più di un giorno alla settimana.

Ancora una volta ci siamo fatti un altro decalogo, dettato dall’utilità, tutto dev’essere utile: devo essere utile, devo fare delle cose utili, se non sono utile, non valgo niente. Tutto e tutti vengono sottoposti all’utilità, al dio utilità: Io sono la Signora Utilità, il tuo dio... tu devi fare questo e quello... chi non è utile non conta...

Smettila. Shabàt. Come dicono i rabbini: un giorno al quale non sono stato per una mezz’ora almeno inutile è stato un giorno che non ho vissuto, perché un giorno in cui non sono stato inutile è stato un giorno in cui non sono stato umano. L’avidità e l’utilità consumano, divorano l’umanità.

Lo stesso giorno libero l’abbiamo sottoposto allo stress del dio utilità: un giorno utile alla chiesa, un giorno utile alla fede, un giorno utile allo studio della Bibbia, un giorno utile a Dio... sentite, quant’è forte quell’idolo? Tutta la religione gli può essere sottoposta. E non l’abbiamo forse

sottoposta alla Signora Utilità? Non è forse diventata l'unica ragion d'essere del cristianesimo di essere in qualche modo utile? Non è forse l'unica ragion d'essere del cristiano di fare delle opere buone e di rendersi in tal modo utile?

Smettila. Shabàt. Così la Riforma protestante sentì la voce di Dio. *Smettila. Shabàt.* Così i profeti sentirono la voce di Dio: smettila con le tue feste, con i tuoi sacrifici. *Smettila. Shabàt.* Così Gesù disse che l'uomo non è fatto per il sabato, bensì il sabato per l'uomo. Per te. Un puro dono. Per riprendere a respirare. Per riprendere ad essere una persona umana. Per riacquisire dignità e libertà. Con un contratto serio, patti chiari... Il giorno del Signore è anche il giorno dei signori: ecco il senso dei buoni cibi e dei bei vestiti. E dello stare insieme: il giorno del Signore è il giorno della comunione. *Smettila. Shabàt.* Non rispondere alla violenza con violenza. *Smettila. Shabàt.* E' la parola del perdono. Il distacco dal No della morte e la confessione di appartenere al libero Sì alla vita.

Infatti, il quarto comandamento segna il passaggio dalla prima alla seconda tavola del decalogo, dalla relazione con Dio alla relazione con il prossimo. L'uno non può stare senza l'altro. Invece giochiamo abilmente l'uno contro l'altro. I religiosi dicono: devi andare in chiesa! E i laici dicono: devo riposare e stare con la famiglia. Dio, cosa direbbe?

Shabàt. Smettetela. Di santificare le proprie scelte. Smettetela di santificare le proprie opere. Smettetela di santificare voi stessi. Semplicemente ascoltate. Di persona- carne della tua carne. Ecco, smettetela, oggi potrebbe anche significare: scollegarsi, sconnettersi da internet. Per un giorno. Un giorno la settimana non attaccati, non dipendenti dalla tecnologia, la cui produzione devasta mezzo globo. Staccare la spina. Ecco. Ascoltate. Semplicemente ascoltate. Ascoltami, popolo mio... Contro i tanti forti, convincenti e tanto coinvolgenti No della distruzione, della schiavitù e della morte. Ascoltate il mio Sì. La creazione. La liberazione. La risurrezione. E fatene la vostra ragion di vivere. E sarete delle persone creative, liberanti, edificanti. Persone che respirano questo grande caloroso Sì di Dio. *Consolate, consolate il mio popolo...* Persone che non ti "rubano" tempo, ma che ti regalano nuovo tempo. Persone che ti verrebbe da dire: grazie. Grazie che ci sei. Certo questo richiede tempo, un giorno su sette. L'ascolto della parola di Dio non occupa tempo. L'ascolto della parola di Dio sprigiona, libera del tempo. Perché spesso mi dice semplicemente: *Shabàt, smettila.*

Santifica il giorno festivo.

Che cosa significa?

Risposta: Dobbiamo temere e amare Dio, e dunque non disprezzare la predicazione e la sua parola, ma considerarla sacra, ascoltarla e impararla volentieri.

Lutero, Piccolo Catechismo (1529)

Cosa esige Iddio col quarto comandamento?

Dio esige anzitutto che il ministero della predicazione e l'insegnamento siano mantenuti; e che io, in particolare, nel giorno del riposo, mi associ diligentemente alla sua chiesa, per imparare la Parola di Dio, usare dei Santi Sacramenti, invocare apertamente il Signore, e fare l'elemosina cristiana. Inoltre che, tutti i giorni della mia vita, mi riposi dalle mie opere malvagie, lasci operare in me il Signore mediante il suo Spirito, e dia così inizio in questa vita al Sabato eterno.

Catechismo di Heidelberg (1563), dom. 103^a